

Riparte da novembre il Quantitative easing, i mercati festeggiano. L'effetto su mutui e prestiti

# La Bce rilancia la crescita

Mossa di Draghi da 20 miliardi di euro al mese. Lo spread in picchiata

Mario Draghi rilancia la crescita. Tassi sui depositi giù di 10 punti base (al -0,5%) e riavvio degli acquisti di titoli,

a partire da novembre, per 20 miliardi di euro al mese e finché sarà necessario. Ecco le decisioni prese dalla Bce nell'attesissimo Consiglio che

aveva sul tavolo gli strumenti per intervenire in difesa dell'economia dell'eurozona.

alle pagine 2 e 3

## L'Europa frena, scossa di Draghi Tassi giù e stimoli all'economia

Resistenze dai Paesi del Nord. Trump: così svaluta l'euro. La replica: il cambio non è un obiettivo

### Riacquisto titoli

Gli acquisti partiranno da novembre con 20 miliardi al mese e senza data di scadenza

DALLA NOSTRA INVIATA

**FRANCOFORTE** «Avevamo tutti gli strumenti sul tavolo e oggi li abbiamo usati», sostiene il presidente della Bce, Mario Draghi. E ancora una volta il settantaduenne banchiere italiano, che si appresta a lasciare il vertice della Bce a fine ottobre, sostituito dalla francese Christine Lagarde, non delude i mercati, quando annuncia un nuovo sostanzioso pacchetto di stimolo. Il rendimento del Btp decennale segna il minimo storico di 0,749%, per poi chiudere a 0,86%, mentre lo spread sul Bund decennale si riduce a 139 punti, ai minimi da maggio 2018. Ma, avverte Draghi, «da sola la politica monetaria non basta più. Ora tocca alla politica fiscale».

Le nuove misure includono un ulteriore taglio ai tassi di deposito presso la Bce da -0,40 a -0,50%, mentre restano invariati i tassi sulle operazioni di rifinanziamento principali (a zero) e sulle operazioni di rifinanziamento marginali (0,25%); e il riavvio del programma di acquisti di asset per 20 miliardi al mese, a partire da novembre, solo 10 mesi dopo la fine del primo Qe. Con un'altra grande novità: è

cambiata anche la *forward guidance* della Bce. Non figurano più limiti di tempo: il programma «durerà finché necessario» e «terminerà solo poco prima che la Bce alzerà i tassi». Ma l'inflazione dovrà essere «robusta e sufficientemente vicina al target del 2%».

Le altre misure: la Bce continuerà a reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza. Ha allungato le scadenze delle aste di liquidità a favore delle banche per favorire i prestiti a famiglie e imprese (Tltro); ha introdotto un sistema di due livelli per la remunerazione delle riserve, in cui parte della liquidità in eccesso detenuta dalla banche sarà esente dal pagamento di interesse negativo.

«Siamo stati spinti all'azione da un indebolimento dell'economia nella zona euro più serio del previsto, dal peggioramento delle aspettative sull'inflazione, e dal protrarsi dell'incertezza, con una prevalenza dei rischi al ribasso», spiega Draghi citando fattori geopolitici, in primis le tensioni commerciali. Rispetto a giugno la Bce ha infatti tagliato le stime sul Pil dell'eurozona all'1,1% nel 2019, all'1,2% nel 2020 e all'1,4% nel 2021, mentre l'inflazione è indicata all'1,2% quest'anno, di nuovo giù all'1% nel 2020 e poi all'1,5% nel 2021. «Perciò abbiamo deciso in pieno accordo che era necessario agire ora», precisa il presidente, rivelando un «largò consenso» nel

consiglio dei governatori «su tutti gli strumenti utilizzati». Più dibattito, semmai, con «maggiore diversità di opinioni» si è avuto, com'era scontato, sulla ripresa del programma di acquisti di asset. Ma «alla fine il consenso è stato così ampio che non c'è stato bisogno di votare», assicura Draghi difendendo il Qe come «appropriato» contro il rischio di deflazione.

C'è «unanimità», invece, sulla necessità che la politica di bilancio diventi «lo strumento principale» per la crescita. «I governi che dispongono di spazio fiscale dovrebbero agire in modo efficace e tempestivo. I Paesi con un alto debito pubblico devono proseguire politiche prudenti», sostiene Draghi pensando a Germania e Olanda.

I mercati festeggiano. Solo il presidente Usa, Donald Trump, si arrabbia, e torna ad accusare via Twitter l'azione della Bce che «danneggia l'export Usa». Ma Draghi replica: «Il cambio non è un obiettivo».

**Giuliana Ferraino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La parola****IL «QE»**

Il «quantitative easing» è una misura di politica monetaria espansiva non convenzionale, praticata dalle banche centrali per stimolare l'inflazione e quindi l'economia. Di fatto si immette nel sistema nuovo denaro acquistando titoli di Stato sul mercato secondario (per non finanziare direttamente gli Stati) e obbligazioni emesse dalle società.

**Le misure**

● Il pacchetto di stimoli approvato dalla Bce consta sostanzialmente di tre punti: tassi sui depositi giù di 10 punti base al -0,5%, riavvio del Quantitative easing e nuove condizioni più favorevoli per i prestiti a lungo termine alle banche.

● Dopo gli annunci del presidente della Bce Mario Draghi è arrivato il tweet del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump (*nella foto*), che è tornato ad attaccare la Fed: «La Bce,

agendo rapidamente, taglia i tassi di 10 punti base. Stanno tentando, e con successo, di svalutare l'euro contro il dollaro molto forte, danneggiando l'export Usa. E la Fed sta seduta, seduta e seduta. Loro sono pagati per prestare denaro, mentre noi stiamo pagando gli interessi».

● Non si è fatta aspettare la replica di Draghi: «Il cambio non è un obiettivo».

● Con un tweet si è espresso anche il neo Commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni: «Economia europea ancora debole. La Bce fa bene a rilanciare la politica monetaria per la crescita».



Mario Draghi, 72 anni, presidente della Banca centrale europea durante la conferenza stampa a Francoforte



Presidente della Bce Mario Draghi, mentre arriva alla conferenza dopo la riunione della Bce